

La Polonia annuncia la costruzione di un muro al confine con la Bielorussia per fermare l'ingresso dei rifugiati usati come arma di ricatto da Lukashenko. Dai migranti nel Mediterraneo alle barriere sulla rotta balcanica, il Vecchio Continente si blindava. Mattarella: distanza tra principi e realtà di chi soffre fame e freddo

La Polizia impegnata a bloccare i profughi dall'Iraq che cercano di entrare in Polonia / Reuters



Se questa è l'Europa



Uomini, donne e bambini spinti verso il confine polacco dal governo bielorusso / Epa

Youssef Atallah, migrante siriano, ha dichiarato di essere stato picchiato dalla polizia bielorusso / Reuters



Servizi e analisi di
Maurizio Ambrosini, Giovanni Maria Del Re,
Paolo Lambruschi e Nello Scavo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una cortina di ferro per i migranti

La Polonia costruirà da dicembre una barriera per fermare il flusso di profughi spinti verso il confine dal governo della Bielorussia. Negli ultimi 50 anni costruiti 65 muri di confine, un quarto in Europa. Il business della paradossale difesa da esseri umani disarmati

NELLO SCAVO

Non sarà facile, quando toccherà agli storici, spiegare che l'epoca dei muri non è più solo quella del Vallo di Adriano o il tempo del cinese Qin Shi Huang, l'imperatore padre della Grande Muralgia. Epoche in cui le fortificazioni servivano a proteggersi dalle incursioni armate. Non nel 2021, quando miliardi di euro vengono investiti per respingere nient'altro che persone disarmate.

Il 60% delle nuove barriere è stato voluto per ostacolare le migrazioni forzate. Negli ultimi 50 anni (1968-2018) sono stati costruiti oltre 65 muri di confine. L'Europa (26%) è seconda solo all'Asia (56%). A oltre trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, il 60% della popolazione mondiale (circa 4,7 miliardi di persone) vive in Paesi che hanno costruito un qualche argine contro i flussi di persone.

Il centro studi "Transnational Institute" ha calcolato che solo dal 1990 al 2019 i Paesi Ue dell'area Schengen si sono dotati di oltre mille chilometri di recinzioni. E presto saranno più del doppio. La spesa totale ha sfiorato il miliardo di euro. A cui andranno aggiunti gli stanziamenti per i 508 chilometri di frontiera che la Lituania ha deciso di pun-

tellare con pali d'acciaio e filo spinato. Come la Polonia, del resto, che con i lituani condivide l'affaccio sulla Bielorussia. Ieri la conferma: da dicembre il governo polacco costruirà una nuova barriera al confine. «È sconcertante quanto avviene in più luoghi ai confini dell'Unione. È sorprendente – ha detto ieri il presidente Sergio Mattarella – il divario tra i grandi principi proclamati e il non tener conto della fame e del freddo cui sono esposti esseri umani ai confini dell'Unione».

Per venirne a capo bisogna seguire i soldi. Tanti soldi. Si scopre così che il filo spinato e le armi per ricacciare indietro i poveri sono prima di tutto un colossale giro d'affari. A poco servono le inchieste amministrative e quelle penali sulle operazioni condotte da agenzie come Frontex, nata per supportare la sorveglianza dei confini esterni e finita accusata di malversazioni e di aver cooperato nelle operazioni più cruente nei Balcani, nel Canale di Sicilia e nell'Egeo. Entro il 2027 si passerà dagli attuali 1.500 a 10mila effettivi, di cui 7 mila distaccati dalle forze dell'ordine nazionali, e avrà nel bilancio un budget superiore alla maggior parte delle agenzie dell'Unione Europea: circa 5,6 miliardi di euro fino al 2027.

Direttamente o attraverso consociate, beneficiano dei cospicui investimenti

europei le più importanti aziende del comparto difesa: tra cui Airbus, Thales, Leonardo, Lockheed Martin, General Dynamics, Northrop Grumman, L3 Technologies, Elbit, Indra, Dat-Con, Csra, Leidos e Raytheon. Tra i principali beneficiari degli appalti per i muri le grandi firme dell'industria bellica. C'è European Security Fencing, produttore spagnolo di filo spinato, utilizzato nelle recinzioni al confine con Spagna/Marocco, Ungheria/Serbia, Bulgaria/Turchia, Austria/Slovenia, Regno Unito/Francia. Poi la società slovena "Dat-Con" incaricata di costruire barriere in Croazia, a Cipro, in Macedonia, Moldavia, Slovenia e Ucraina. E ancora il costruttore navale olandese Damen, le cui navi sono state utilizzate in operazioni di frontiera da Albania, Belgio, Bulgaria, Portogallo, Paesi Bassi, Romania, Svezia e Regno Unito, oltre che Libia, Marocco, Tunisia e Turchia. I francesi siedono al tavolo dei grandi appalti anche con "Sopra Steria", il principale contraente per lo sviluppo e la manutenzione del Sistema d'informazione visti (Vis), il Sistema d'informazione Schengen (Sis II) e Dattiloscopia europea (Eurodac). Poi di nuovo una compagnia spagnola, la Gmv incaricata di implementare Eurosur, il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere e-

sterne.

Prima di oggi le imprese hanno beneficiato del budget di 1,7 miliardi di euro del Fondo per le frontiere esterne della Commissione europea (2007-2013) e del Fondo per la sicurezza interna – frontiere (2014-2020) di 2,76 miliardi di euro. Per il nuovo bilancio Ue (2021-2027), la Commissione europea ha stanziato 8,02 miliardi di euro al Fondo per la gestione integrata delle frontiere; 11,27 miliardi di euro a Frontex (di cui 2,2 miliardi di euro saranno utilizzati per acquisire e gestire mezzi aerei, marittimi e terrestri) e almeno 1,9 miliardi di euro di spesa totale (2000-2027) per le sue banche dati di identità e Eurosur (il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere). Commentando le ultime notizie dalla frontiera orientale, il presidente della commissione Cei per i migranti, il vescovo Giancarlo Perego, ha usato parole che ben riassumono la deriva del continente dei muri: «Una sconfitta dell'umanesimo su cui si fonda l'Europa, una sconfitta della democrazia. L'Europa dei muri è un'Europa che dimostra di cedere alla paura, un'Europa in difesa da un mondo che cammina». Oppure, per dirla con Papa Francesco, le moderne muraglie sono «una cosa insensata, che separa e contrappone i popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORTEZZA EUROPA

→ Rotta atlantica

La usano i migranti che si muovono dalla costa Atlantica del Marocco per raggiungere le Canarie

→ Balcani occidentali

È stata tra le più frequentate nel 2015-2016, quando 1 milione di persone provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan sono arrivate in Grecia dal Mediterraneo orientale. Ora ci sono severi controlli alle frontiere

→ Confini orientali

È la rotta esplosa negli ultimi giorni sullo sfondo delle tensioni tra la Bielorussia e Bruxelles. È attraversata soprattutto da iracheni, ma ci sono anche afgani in fuga dal nuovo regime taleban

→ Mediterraneo occidentale

È battuta dai migranti che partono da Algeria e Marocco per cercare di raggiungere la Sardegna o la Spagna

→ Mediterraneo centrale

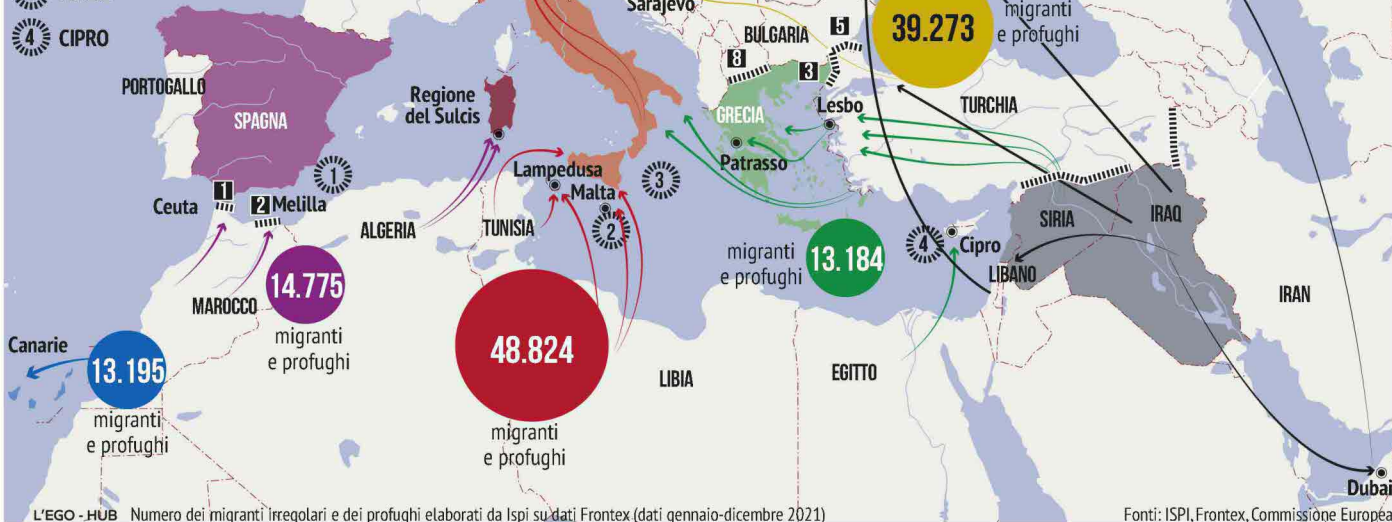
È la tratta percorsa da chi tenta di arrivare in Italia partendo dal Nordafrica, principalmente dalla Libia. È il percorso peggiore in termini di morti/dispersi

→ Mediterraneo orientale

È stata la via più battuta dai siriani in fuga dal conflitto dal 2015. Ora è molto meno frequentata

Barriere marittime

- 1 SPAGNA
- 2 MALTA
- 3 ITALIA
- 4 CIPRO



Barriere terrestri

- 1 Spagna - Marocco (Ceuta)
- 2 Spagna - Marocco (Melilla)
- 3 Grecia - Turchia
- 4 Slovacchia
- 5 Bulgaria - Turchia
- 6 Ungheria - Croazia
- 7 Ungheria - Serbia
- 8 Macedonia - Grecia
- 9 Austria - Slovenia
- 10 Slovenia - Croazia
- 11 Regno Unito - Francia
- 12 Lettonia - Russia
- 13 Norvegia - Russia
- 14 Estonia - Russia

LE VITTIME SULLE ROTTE DAL 2014

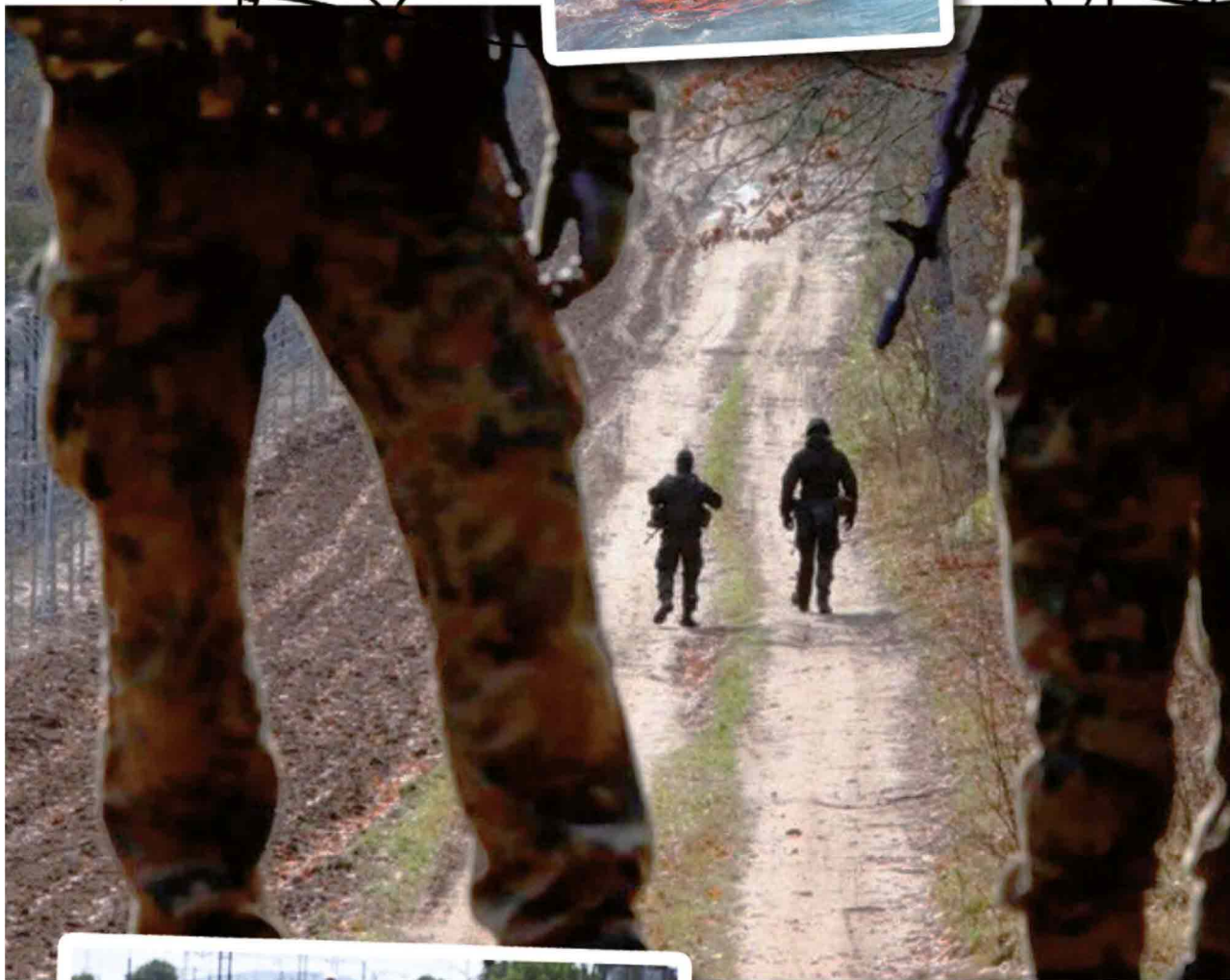
Mediterraneo	Rotte terrestri europee
22.849	Migranti morti/dispersi 705
Centrale	Rotta peggiore
2016 (5.136)	Anno peggiore (vittime) 2019 (149)
1.563	Vittime 2021 70

Fonte: Missing Migrants Project

FRONTIERE BLINDATE

Mattarella: sorprendente il divario tra i grandi principi proclamati e il non tener conto della fame e del freddo a cui sono esposte le persone ai confini della Ue

Un momento del salvataggio di 96 migranti, tra cui nove bambini, che erano a bordo di un gommone partito dalla Tunisia. / Ansa



Militari controllano il confine tra Bielorussia e Polonia, in un'immagine pubblicata sul profilo Twitter del ministero della Difesa polacco, Sokolka / Ansa



Elaborazione grafica di Angelo Fionbo



Un bambino e la sua famiglia tentano l'ingresso in Grecia dal confine della Macedonia / Ansa

Colpi di mitraglia e tentativi di speronamento da una motovedetta libica verso un barcone con 40 migranti a bordo / Ansa - Sea Watch

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.